



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

121^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 7 marzo 2007

Presidenza del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 7-30

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Assegnazione	Pag. 7
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Ritiro	10
SUL PROCESSO VERBALE		GOVERNO	
PRESIDENTE	Pag. 1, 2	Trasmissione di documenti	10
CALDEROLI (<i>LNP</i>)	1, 2	CORTE DEI CONTI	
Verifiche del numero legale	1	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	10
SUI LAVORI DEL SENATO		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
PRESIDENTE	3, 4	Annunzio	4
TOFANI (<i>AN</i>)	3, 4	Mozioni	11
SODANO (<i>RC-SE</i>)	3, 4	Interpellanze	15
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 MARZO 2007	5	Interrogazioni	15
<i>ALLEGATO B</i>		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	17
CONGEDI E MISSIONI	7		
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	9		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il senatore segretario EUFEMI dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

CALDEROLI (*LNP*). Non riscontra corrispondenza tra il processo verbale e lo svolgimento effettivo della seduta. Chiede pertanto la votazione sul processo verbale, preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 16,55.

CALDEROLI (*LNP*). Modifica l'opinione precedentemente espressa sul processo verbale, ritenendolo rispondente allo svolgimento della seduta. Propone di rinviare ad altra seduta la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno, anche in considerazione della scarsa presenza in Aula dei senatori.

PRESIDENTE. Apprezza la ponderata valutazione del senatore Calderoli nel frattempo intervenuta.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Tenendo conto della richiesta pervenuta da alcuni Gruppi e apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno.

TOFANI (AN). Invita la Presidenza ad una più oculata valutazione delle modalità di lavoro dell'Assemblea; considerato che la seduta antimeridiana ha avuto termine prima dell'orario previsto, si rischia di offuscare il dato evidente della ridotta attività dell'Aula, che è imputabile a precise responsabilità della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana l'Assemblea ha lavorato proficuamente per varare due importanti provvedimenti. Quanto alla decisione assunta, la Presidenza ha valutato la partecipazione ai lavori da parte dei senatori.

SODANO (RC-SE). La richiesta di rinviare l'esame dei provvedimenti odierni è pervenuta dall'opposizione, la maggioranza sarebbe infatti disponibile alla discussione. (*Commenti dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Le modalità di lavoro dell'Assemblea potranno essere discusse in sede di Conferenza dei Capigruppo. Sottolinea nuovamente la rilevanza del lavoro svolto nella seduta antimeridiana e il fatto che la Presidenza abbia inteso rinviare la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno ad altra seduta in considerazione delle presenze in Aula.

TOFANI (AN). Prende atto della decisione assunta dalla Presidenza, pur non condividendola. Precisa il suo pensiero nel senso che nella seduta antimeridiana sarebbe stato possibile impiegare utilmente il tempo residuo.

PRESIDENTE. Dà annuncio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 13 marzo.

La seduta termina alle ore 16,59.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, non sono convinto della corrispondenza fra i fatti e quanto riportato nel processo verbale. Chiedo, quindi, che il processo verbale sia posto ai voti e che sia verificato il numero legale prima della votazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

NARDINI (*RC-SE*). *(Rientrando in Aula)*. Ma eravamo in Commissione!

PRESIDENTE. Questo non vuol dire niente.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 16,55).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, ho approfondito l'argomento e devo ritirare le mie perplessità: noto infatti una corrispondenza fra il processo verbale letto dal senatore segretario e quanto effettivamente accaduto.

Tuttavia, alla luce dell'andamento della giornata, verificata l'assenza di personaggi simbolici per quest'Aula e visto che non ci sono problemi di scadenze per le ratifiche all'ordine del giorno, propongo che esse vengano discusse la prossima settimana.

PRESIDENTE. Mi felicito del fatto che i venti minuti le abbiano consentito una lettura più attenta del processo verbale e che quindi non noti alcuna discrasia fra ciò che è successo e quanto è scritto nel processo verbale.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, tenendo conto delle indicazioni espresse da alcuni Gruppi parlamentari, la Presidenza, apprezzate le circostanze, rinvia la discussione degli argomenti all'ordine del giorno ad altra seduta, che sarà stabilita dalla prossima Conferenza dei Capigruppo.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, credo che dovremmo stigmatizzare almeno un aspetto importante dell'organizzazione dei lavori di oggi dell'Aula. Questa mattina, infatti, abbiamo terminato la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno prima dell'ora stabilita, quindi non riusciamo a comprendere la dinamica dei nostri lavori.

Inviterei la Presidenza a seguire con attenzione il calendario dei lavori e le ore di attività di quest'Aula, altrimenti rischiamo di evidenziare sempre più che in questa sede non abbiamo argomenti da trattare. Questo è un fatto grave: passa il tempo e non ci sono argomenti da esaminare, perché non arrivano proposte. Vogliamo sottolineare con forza questa situazione.

Pertanto, se si verificano discrepanze e le sedute vengono sospese in quanto mancano argomenti da esaminare, per responsabilità precise della maggioranza, che non si cerchi di coprire tutto questo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Io credo, colleghi, che stamani abbiamo fatto un lavoro utile e anche importante, perché sono stati approvati provvedimenti rilevanti. Oggi pomeriggio dovevamo affrontare due ratifiche: è però visivamente apprezzabile lo stato dell'Assemblea, per cui a questo punto la Presidenza non ha alternative alla decisione che ha assunto, mi sembra assolutamente evidente.

SODANO (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, intervengo più che altro per ribadire ciò che anche lei ha appena comunicato all'Aula. Oggi pomeriggio vi erano due argomenti all'ordine del giorno; quella di soprassedere è una richiesta che viene dai Gruppi dell'opposizione per evidenti problemi all'interno della stessa inerenti ai due provvedimenti...

TOFANI (AN). Ma quali problemi? Ma di che parli? (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, non trasformiamo una discussione tranquilla nella solita contrapposizione.

SODANO (*RC-SE*). La richiesta di rinvio nasce dal senatore Calderoli, ma noi siamo pronti a discutere, siamo qui, c'è il Governo, possiamo andare avanti. (*Commenti dai Gruppi AN e FI*).

STORACE (*AN*). Vuoi fare il mestiere nostro? Non sei all'opposizione, l'opposizione siamo noi!

SODANO (*RC-SE*). Se l'opposizione fa una richiesta e la maggioranza vi accede, non possiamo poi essere tacciati di non avere argomenti da portare all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Siccome la Presidenza ha anche l'incarico di assumersi questa responsabilità, preciso che la discussione sulle modalità di lavoro del Senato è sempre possibile, vi sarà una riunione dei Presidenti dei Gruppi e in quella sede si faranno le valutazioni rispetto al lavoro del Senato.

Io ho voluto sottolineare che stamani abbiamo approvato provvedimenti rilevanti che hanno comportato un dibattito interessante in questa Assemblea. Oggi pomeriggio avevamo altri argomenti interessanti; avendo apprezzato le condizioni, che sono quelle che vedete, essi non possono essere portati avanti. La Presidenza ha pertanto deciso di rinviare gli argomenti in questione ad altra seduta, che sarà calendarizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Io avrei chiuso la seduta, senatore Tofani. Le do la parola, ma le chiederei la cortesia di soprassedere.

TOFANI (*AN*). La ringrazio, signor Presidente. Naturalmente rispetto le sue decisioni, pur non condividendole. Volevo solo rimarcare che nessuno ha affermato che questa mattina non abbiamo fatto un lavoro importante: io ho solo detto che questa mattina abbiamo interrotto anticipatamente l'orario di attività di Aula e che avremmo potuto, con quei quaranta minuti circa che restavano, esaurire l'ordine del giorno. Solo questo volevo precisare, perché fosse chiaro e rimanesse a verbale.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 13 marzo 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Risoluzione della 14^a Commissione permanente sul programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2007 e sul programma di 18 mesi delle Presidenze tedesca, portoghese e slovena (*Doc. XVIII, n. 2*).

La seduta è tolta (*ore 16,59*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Giaretta, Levi Montalcini, Pininfarina e Scalfaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Burani Procaccini e Filippi, per attività di rappresentanza del Senato.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Giuliano Pasquale

Modifiche all'ordinamento penitenziario di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354 e istituzione delle Sezioni di polizia dell'esecuzione penale (1324) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 07/03/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Caruso Antonino ed altri

Modifiche della legge 21 febbraio 2006, n. 102, recante disposizioni in materia di conseguenze derivanti da incidenti stradali (1330)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 07/03/2007);

5ª Commissione permanente Bilancio

sen. Ripamonti Natale

Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468. in materia di contenuti e procedure di esame dei provvedimenti di bilancio (1262)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 07/03/2007);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Ramponi Luigi, Sen. De Angelis Marcello

Disposizioni per la liquidazione definitiva degli indennizzi dovuti a cittadini, enti e imprese italiani per beni, diritti e interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1320)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 07/03/2007);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni in materia di prezzo di vendita degli immobili previdenziali definiti «di pregio» (1328)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 07/03/2007);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Galan Giancarlo

Tutela del patrimonio ittico nelle acque territoriali italiane (666)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 07/03/2007);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Silvestri Gianpaolo

Norme in materia di gestione dei residui del fumo (1147)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 07/03/2007);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

sen. Negri Magda ed altri

Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché al codice penale e al codice di procedura penale (1287)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 07/03/2007).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Ripamonti Natale

Norme per la tutela della salute dei lavoratori addetti ed ex addetti alla lavorazione del cloruro di vinile manomero (1369)

(presentato in data 07/3/2007);

senatore Selva Gustavo

Disposizioni in materia di non sequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato o da un'istituzione culturale stranieri all'Italia per l'esposizione al pubblico (1370)

(presentato in data 03/7/2007);

senatori Martinat Ugo, Matteoli Altero, Allegrini Laura, Augello Andrea, Balboni Alberto, Baldassarri Mario, Battaglia Antonio, Berselli Filippo, Bornacin Giorgio, Buccico Emilio Nicola, Butti Alessio, Caruso Antonino, Collino Giovanni, Coronella Gennaro, Corsi Cesare, Curto Euprepio, De Angelis Marcello, Delogu Mariano, Divella Francesco, Fluttero Andrea, Gramazio Domenico, Losurdo Stefano, Mantica Alfredo, Mantovano Alfredo, Menardi Giuseppe, Morselli Stefano, Mugnai Franco, Nania Domenico, Paravia Antonio, Pontone Francesco, Ramponi Luigi, Saia Maurizio, Saporito Learco, Selva Gustavo, Storace Francesco, Strano Nino, Tofani Oreste, Totaro Achille, Valditara Giuseppe, Valentino Giuseppe, Viespoli Pasquale

Delega al Governo per l'emanazione di norme a tutela delle lavoratrici madri (1371)

(presentato in data 07/3/2007);

senatore Gasbarri Mario

Modifiche all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in materia di stato di emergenza e potere di ordinanza (1372)

(presentato in data 07/3/2007);

senatori D'Ambrosio Gerardo, Finocchiaro Anna, Salvi Cesare, Brutti Massimo, Bulgarelli Mauro, Calvi Guido, Casson Felice, Magistrelli Marina, Bassoli Fiorenza, Battaglia Giovanni, Bodini Paolo, Bianco Enzo, Boccia Antonio, Carloni Anna Maria, De Simone Andrea Carmine, Fontana Carlo, Galardi Guido, Gasbarri Mario, Iovene Nuccio, Livi Bacci Massimo, Massa Augusto, Mongiello Colomba, Montino Esterino, Pecoraro Scanio Marco, Pegorer Carlo, Pignedoli Leana, Pisa Silvana, Ripamonti Natale, Roilo Giorgio, Rossa Sabina, Soliani Albertina

Modifiche al Libro V del Titolo IV del codice di procedura penale, in materia di arresto e di fermo e introduzione del giudizio nei confronti di imputati arrestati o fermati di competenza del Tribunale (1373)

(presentato in data 07/3/2007);

senatori D'Ambrosio Gerardo, Finocchiaro Anna, Salvi Cesare, Brutti Massimo, Bulgarelli Mauro, Calvi Guido, Magistrelli Marina, Bassoli Fiorenza, Battaglia Giovanni, Bodini Paolo, Bianco Enzo, Boccia Antonio, Carloni Anna Maria, De Simone Andrea Carmine, Fontana Carlo, Galardi Guido, Gasbarri Mario, Iovene Nuccio, Livi Bacci Massimo, Massa Augusto, Mongiello Colomba, Montino Esterino, Pecoraro Scanio Marco, Pegorer Carlo, Pignedoli Leana, Pisa Silvana, Ripamonti Natale, Roilo Giorgio, Rossa Sabina

Modifiche al Titolo V del Libro II del codice di procedura penale, in materia di notificazioni (1374)
(presentato in data 07/3/2007);

senatori Bianco Enzo, Sinisi Giannicola
Disciplina dei soggiorni di breve durata per visite, affari, turismo e studio degli stranieri (1375)
(presentato in data 07/3/2007).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Antonio Tomassini ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Tomassini. – «Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati» (n. 313).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 12 febbraio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera g), della legge 22 dicembre 1990, n. 401, la relazione sull'attività svolta nel 2005 per la riforma degli Istituti italiani di cultura e gli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero (*Doc. LXXX*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 1º e 5 marzo 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Comitato per l'intervento nella SIR e in settori di alta tecnologia, per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 95). Il predetto documento è stato

deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Piombino, per gli esercizi dal 2002 al 2005 (*Doc. XV*, n. 96). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 97). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Mozioni

ZANONE, MELE, BANTI, BENVENUTO, BIANCO, BIONDI, BRISCA MENAPACE, D'AMICO, FERRANTE, FILIPPI, FUDA, LEGNINI, LIVI BACCI, LUSI, MACCANICO, MANNINO, MARCORÀ, MOLINARI, NEGRI, NIEDDU, PERRIN, PINZGER, PISA, RANDAZZO, RONCHI, RUBINATO, SELVA, TONINI, VILLECCO CALIPARI, ZANDA. – Il Senato,

considerato che:

l'*iter* delle ratifiche nazionali per l'approvazione del Trattato che istituisce la Costituzione Europea, approvato a Roma il 29 ottobre 2004, ha già ottenuto l'approvazione dei due terzi degli Stati e della maggioranza dei cittadini dell'Unione;

gli Stati che non hanno ancora ratificato il Trattato sono impegnati fin dal 29 ottobre 2004 a provvedervi nelle forme stabilite dalle procedure nazionali;

è sempre più evidente l'urgenza di riattivare il processo costituente superando gli ostacoli frapposti dall'esito negativo dei *referenda* in Francia e Olanda, uscendo dalla fase di riflessione ormai troppo lungamente protratta;

essenziale a tal fine è la conferenza dei Capi di Stato e di Governo che si riunirà a Berlino il 25 marzo 2007, nel cinquantenario dei Trattati di Roma, e la Dichiarazione che si attende in quella circostanza;

mentre perdura la fase di stallo del processo costituente, i federalisti europei in collegamento con varie organizzazioni hanno promosso una campagna per raccogliere tra i cittadini dell'Unione un milione di firme sotto la petizione che chiede un *referendum* consultivo in contemporanea con le elezioni del 2009 per il rinnovo del Parlamento Europeo, al fine di raccogliere in forma diretta e contestuale il consenso della cittadinanza europea sul completamento del processo costituente;

se si vuole che l'Unione Europea ed il processo del suo completamento politico ed istituzionale superi il *deficit* democratico da molti impu-

tato alle istituzioni ed alle procedure comunitarie, è doveroso che nella Costituzione europea e nel sistema dei diritti in essa riconosciuti e garantiti, sia attribuita alla cittadinanza europea la possibilità di esprimersi direttamente;

già nel 1989, in base ad una legge di iniziativa popolare, in Italia fu abbinato al voto per il Parlamento europeo un *referendum* di indirizzo che conferiva al Parlamento europeo il mandato costituente,

dichiara il sostegno del Senato alla proposta di abbinare alle elezioni del 2009 per il rinnovo del Parlamento Europeo un *referendum* consultivo sul processo costituente europeo;

sollecita il Parlamento Europeo a studiare i modi opportuni affinché il *referendum* possa svolgersi contestualmente in tutta l'Unione, al fine di consentire alla cittadinanza europea di rendersi parte attiva nella costruzione di un'Europa perseguita in forme e procedure democratiche,

impegna il Governo a portare il proprio contributo alla Dichiarazione di Berlino al fine di sottolineare i grandi vantaggi concreti che l'Europa ha realizzato per i cittadini, la necessità di superare l'insufficienza delle politiche nazionali e rafforzare le politiche europee di fronte alle nuove sfide globali e riavviare il processo costituente per il completamento istituzionale e politico dell'Unione europea.

(1-00072)

SOLIANI, BIANCONI, BAIO, FINOCCHIARO, BRISCA MENAPACE, MONGIELLO, GAGLIARDI, CAPELLI, FRANCO Vittoria, EMPRIN GILARDINI, CARLONI, BASSOLI, MAGISTRELLI, NEGRI, PELLEGGI, THALER AUSSERHOFER, PIGNEDOLI, PALERMI, ROSSA, RUBINATO, SERAFINI, BINETTI, ZANDA, RAME, DONATI, PISA, ALFONZI, GAGGIO GIULIANI, VANO, PALERMO, NARDINI, TURIGLIATTO, VALPIANA, BOCCIA Maria Luisa, VILLECCO CALIPARI, AMATI, MACCANICO, LIVI BACCI, SCALERA, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, FERRANTE, MARCORA, GALARDI, FONTANA, ROILO, PERRIN, BOSONE, MORGANDO, COLOMBO Furio, MARTONE, TONINI, SILVESTRI, BANTI, CUSUMANO, CONFALONIERI, MELE, VITALI, TIBALDI, ROSSI Paolo, POLLASTRI, RANDAZZO, TURANO, LUSI, IOVENE, RANIERI, CARRARA, SCOTTI, AMATO, MONACELLI, MARCONI, SCARPA BONAZZA BUORA, COSTA, BONFRISCO, PIANETTA. – Il Senato,

premesso che:

la recente pubblicazione in Italia del libro «Lettere dalla mia Birmania» di Aung San Suu Kyi, la coraggiosa dissidente birmana Premio Nobel per la pace nel 1991, e gli articoli al riguardo apparsi in questi giorni sulla stampa nazionale, hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica italiana il dramma di un popolo – quello dell'odierno Myanmar – ancora nel mezzo di un travagliato cammino verso la libertà e l'autodeterminazione;

l'autrice Aung San Suu Kyi, *leader* della Lega nazionale per la democrazia, che da anni dà voce a questo dramma nel mondo, è stata più

volte incarcerata dal regime militare al potere, ed è tuttora agli arresti dal maggio 2003, insieme con l'intero gruppo dirigente del suo partito;

moniti ed appelli per la sua liberazione sono stati ripetutamente rivolti dalla comunità internazionale al regime militare di Myanmar, senza alcun esito;

considerato che:

i diritti umani fondamentali – come riconosciuti dalla nostra Carta costituzionale, sanciti dalle Dichiarazioni delle Nazioni Unite e richiamati nel Trattato per la Costituzione dell'Europa – rappresentano l'orizzonte comune dei popoli di tutto il mondo e devono costituire un riferimento costante per la politica internazionale e, in particolare, per l'iniziativa dei governi democratici nei confronti dei Paesi in cui tali diritti sono disconosciuti e conculcati;

il diritto alla libertà in tutte le sue manifestazioni, dal diritto di parola al diritto all'istruzione, alla salute, alla partecipazione alla vita pubblica, deve infatti ritenersi un bene universale che non conosce confini geografici, in quanto appartenente all'intera famiglia umana e al futuro delle nuove generazioni;

particolare rilievo assume il richiamo ai diritti umani universali con riferimento alle donne, come espressamente sancito dalle Conferenze mondiali dell'ONU e in particolare dalla Conferenza di Pechino nel 1995,

impegna il Governo:

ad adoperarsi, nell'ambito del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e in tutte le sedi internazionali competenti, affinché sia restituita la libertà ad Aung San Suu Kyi e garantita la piena facoltà di espressione a tutti gli esponenti della Lega nazionale per la democrazia in Birmania;

a sollecitare le autorità governative del Myanmar al rispetto dei diritti umani universali e al riconoscimento del diritto del popolo birmano alla libertà e all'autodeterminazione.

(1-00073 p. a.)

FERRANTE, RONCHI, BELLINI, PIGLIONICA, ROSSA, LUSI, BRUNO, MOLINARI. – Il Senato,

premessi che:

la determinazione degli incentivi per le fonti rinnovabili o assimilate è fondamentale anche al fine del raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto;

la legge 9 gennaio 1991, n. 9, ha liberalizzato la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili o assimilate, prevedendo che tale energia elettrica venisse ritirata dall'Enel, oggi Gestore dei servizi elettrici (GSE), e che i prezzi di ritiro venissero definiti dal Comitato interministeriale prezzi (Cip) includendo, per i primi otto anni di esercizio degli impianti di nuova realizzazione, un incentivo differenziato per fonte. Il provvedimento Cip n. 6/1992, in applicazione della legge n. 9/1991, ha quindi definito i prezzi di ritiro della suddetta energia elettrica e i rispettivi criteri di aggiornamento;

in questi anni il provvedimento Cip n. 6/1992 sta espletando al massimo i propri effetti in termini di quantità di energia elettrica ritirata e, di conseguenza, in termini di costi sostenuti dal sistema;

nel 2006, il GSE ha ritirato circa 50 TWh (terawatt ora) di energia elettrica Cip 6/1992 (di cui l'80,5% prodotta da fonti assimilate), con un impatto sulle tariffe elettriche pari a circa 3 miliardi di euro. Si stima che l'energia elettrica ritirata ai sensi del provvedimento Cip 6/1992 inizierà a diminuire a partire dal 2009, ma esisteranno impianti Cip n. 6/1992 fino al 2020;

uno degli elementi di riferimento in base al quale definire il prezzo dell'energia Cip 6/1992 è il cosiddetto Costo evitato di combustibile (Cec). L'articolo 3 del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 4 agosto 1994, ha previsto di fare riferimento, ai fini dell'aggiornamento del valore del Cec, all'accordo Snam/Confindustria (poi Snam/Unapace): «Contratto di lungo termine per la somministrazione di gas per la produzione di energia elettrica per cessione a terzi»;

a seguito della scadenza del contratto Snam/Unapace, l'Autorità ha definito un nuovo criterio di aggiornamento del valore del Cec, adottato con la deliberazione n. 249/2006, prevedendo altresì di aggiornare, con successivi provvedimenti, il valore della componente Cec per gli anni successivi al 2007, anche tenendo conto del grado di concentrazione del mercato del gas naturale e del livello di apertura concorrenziale sul lato dell'offerta:

l'impatto della deliberazione n. 249/2006 atteso per l'anno 2007 è una riduzione del valore della componente Cec (e conseguentemente del prezzo di ritiro dell'energia elettrica di cui al provvedimento Cip 6/1992) per circa 12 - 15 euro per megawatt ora rispetto al valore che la medesima componente avrebbe avuto applicando i previgenti criteri. Complessivamente, tale riduzione si traduce in un minore onere a carico del sistema elettrico pari a mezzo miliardo di euro nel solo 2007;

nei confronti dell'iniziativa dell'Autorità sono state presentate numerose istanze cautelari presso il Tribunale amministrativo regionale della Lombardia, che, qualora accolte, potrebbero inficiare - o quanto meno procrastinare - la possibilità, per tutti i consumatori del mercato elettrico, di beneficiare di tale riduzione; riduzione che, peraltro, discende da un adeguamento di soli parametri tecnici, con i quali si tiene conto dell'andamento dei prezzi degli ultimi anni;

l'articolo 1, comma 1118, della legge finanziaria 2007 prevede che il Ministro dello sviluppo economico «provvede con propri decreti ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, a ridefinire l'entità e la durata dei sostegni alle fonti energetiche non rinnovabili assimilate alle fonti energetiche rinnovabili utilizzate da impianti già realizzati ed operativi alla data di entrata in vigore della presente legge, tenendo conto dei diritti pregressi e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, allo scopo di ridurre gli oneri che gravano sui prezzi dell'energia elettrica ed eliminare vantaggi economici che non risultino spe-

cificamente motivati e coerenti con le direttive europee in materia di energia elettrica»,

impegna il Governo:

a sostenere per quanto di competenza la deliberazione adottata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas in tutte le sedi;

a tenere conto, nell'attuazione del mandato di cui all'art. 1, comma 1118, della legge finanziaria 2007, delle decisioni assunte dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas in materia di aggiornamento del prezzo medio del combustibile convenzionale nel costo evitato di combustibile (Cec) di cui al Titolo II, punto 2, del provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi 29 aprile 1992, n. 6.

(1-00074)

Interpellanze

MONGIELLO, NARDINI, LATORRE, PIGLIONICA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

si aggrava il clima di intimidazione a Foggia dove, nello spazio di pochi giorni, sono state recapitate lettere con minacce e intimidazioni e proiettili all'indirizzo del sindaco, all'ex Vice Sindaco, che ricopre anche la carica di Segretario provinciale dei DS, e ai loro figli e all'ex Assessore all'urbanistica;

ancor più recentemente la stampa ha dato notizia di un fallito attentato ai danni del Procuratore capo del Tribunale di Foggia e di un altro magistrato della Procura;

aumentano, nella città di Foggia, gli atti di aggressione nei confronti di pubblici amministratori e rappresentanti delle istituzioni e gli episodi di violenza e di intolleranza che creano una situazione di grave disagio nella popolazione;

l'esplosione della pressione malavitosa nei confronti dei pubblici rappresentanti e della magistratura non può essere più tollerata, perché si è ormai superato il livello di guardia,

si chiede di sapere quali siano i provvedimenti adottati per far fronte all'emergenza che ha investito la città di Foggia e se i Ministri in indirizzo non ritengano, ognuno per quanto di loro competenza, di adeguare risorse e personale delle Forze di polizia e degli Uffici giudiziari.

(2-00157)

Interrogazioni

TOFANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel Comune di S. Ambrogio sul Garigliano, in provincia di Frosinone, è stata individuata un'area attrezzata per campeggio, di proprietà comunale, quale sito destinato ad ospitare stabilmente un campo nomadi provenienti dalla città di Roma;

la notizia ha destato viva preoccupazione tra i cittadini di quel Comune oltre che in quelli limitrofi, inducendo i Sindaci dei Comuni interessati, in tutto una ventina, a sottoscrivere, nella sera del 6 marzo 2007, un documento di contrarietà al predetto insediamento;

le motivazioni contrarie all'insediamento non scaturiscono da valutazioni di carattere razzista, bensì da puntuali osservazioni che attengono a profili diversi: giuridico, economico, ambientale, e non da ultimo a quello della sicurezza e dell'ordine pubblico;

al riguardo giova sottolineare che il campeggio in questione non sembra poter essere soggetto all'obbligatorio cambio della destinazione d'uso, in aderenza ad una disposizione regionale, in quanto oggetto di specifico finanziamento quale opera turistico-ambientale;

la predetta area attrezzata non potrà essere utilizzata se prima non si procederà alla bonifica della discarica ad essa adiacente;

la zona interessata dal ventilato insediamento non offre valide opportunità di lavoro e, pertanto, l'arrivo di 330/500 nomadi aggraverebbe ancor di più la già critica situazione occupazionale della zona;

da articoli apparsi sulla stampa locale e da una nota scritta dal Sindaco del Comune interessato, si apprende che lo stesso è stato convocato, dal Prefetto di Roma il 12 marzo 2007, per «l'assegnazione di una quota di nomadi da smistare nelle province laziali»,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di evitare che il paventato insediamento abbia luogo e quali siano i rapporti, anche di natura gerarchica, tra il Ministro, il Prefetto di Roma ed il Prefetto di Frosinone in riferimento al fatto descritto.

(3-00459)

ZANETTIN. – *Al Ministro della difesa.* – Risultando all'interrogante che:

da fonti di stampa si apprende che il nostro contingente schierato in Afghanistan, a differenza dei contingenti alleati, non sta prendendo contromisure in vista della annunciata offensiva talebana di primavera;

mentre tutti gli altri contingenti alleati si stanno dotando di armamento pesante, *tank* ed artiglieria, per quanto consta, l'ordine impartito da Roma ai comandanti italiani è quello di mantenere un dispositivo leggerissimo, al massimo mitragliatrici;

pertanto, a giudizio dell'interrogante, per una scelta irresponsabile del Governo i nostri militari si potrebbero venire a trovare con un equipaggiamento inadeguato in caso di attacco nemico,

si chiede di sapere:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per consentire al nostro contingente di reagire adeguatamente in caso di un'offensiva talebana.

(3-00460)

ZANETTIN, SCARPA BONAZZA BUORA. – *Al Ministro della difesa.* – Risultando agli interroganti che:

si è appreso che in Afghanistan sarebbe stato diffuso nei bassifondi di Kabul un foglio semiclandestino che riproduceva una vignetta inglese risalente alla seconda guerra mondiale, nella quale si dice: «i carri armati italiani hanno cinque marce: una avanti e quattro indietro!»;

inoltre, il «Kabul Times», con riferimento al contingente italiano avrebbe ironizzato: «Presto all'attacco, ma con quali cannoni?» ed ancora «Pizza in canna e avanti miei Prodi»,

si chiede di sapere:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

quali urgenti iniziative si intendano assumere per tutelare l'immagine ed il prestigio internazionali dell'Italia e delle nostre Forze armate italiane impegnate nel territorio afgano.

(3-00461)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SAIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto legislativo 311/06 ha perfezionato il testo del decreto legislativo 192/05 recante attuazione della direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sul rendimento energetico nell'edilizia;

il decreto in oggetto, all'allegato A, reca una definizione di impianto termico che prevede, caso unico in Europa, la cosiddetta «assimilazione»: sono assimilati agli impianti termici stufe, caminetti, apparecchi per il riscaldamento localizzato ad energia radiante, scaldacqua unifamiliari quando la somma delle potenze nominali del focolare degli apparecchi al servizio della singola unità immobiliare è maggiore o uguale a 15 kilowatt;

tale novazione legislativa suscita notevoli perplessità presso le associazioni dei produttori e presso le associazioni dei consumatori; infatti non soltanto la norma determina incertezza su quale sia effettivamente la «somma delle potenze nominali del focolare». Ma soprattutto perché una sua letterale applicazione assimilerebbe ingiustamente ad abitazione dotata di «impianto termico» (dovendo quindi ottemperare a tutte le disposizioni di legge) una abitazione dotata di un normale caminetto, una stufa o radiatore individuale e uno scaldacqua;

in tale casistica rientrerebbero, infatti, la maggior parte delle abitazioni prive di impianto centralizzato di riscaldamento e delle case di campagna o di vacanza,

si chiede di sapere:

se sia vero che l'eventuale superamento del limite indicato di 15 kilowatt, non solo determinerebbe l'applicazione di sanzioni, ma aprirebbe ulteriori incertezze in ordine agli obblighi di manutenzione annuale e di mantenimento in efficienza degli apparecchi suddetti;

se sia vero che vi sarebbe, secondo quanto denunciato da associazioni dei consumatori, evidenti problemi e costi gestionali ingiustificati per milioni di famiglie;

se risponda a verità che per superare il limite di potenza nominale indicato sono sufficienti uno scaldacqua o una stufa in ghisa; gran parte dei caminetti la cui potenza nominale è peraltro da calcolare, si collocano su una fascia analoga;

se sia vero che sul titolare dell'abitazione, pena una eventuale contravvenzione da 300 a 5.000 euro, graverebbe l'obbligo di denuncia del proprio impianto termico, di adeguamento o sostituzione dell'impianto esistente, della manutenzione annuale ed eventuali collaudi stagionali;

inoltre, non appare chiaramente esplicitato se la sommatoria delle potenze del focolare si applichi solo agli apparecchi da riscaldamento o a tutti gli apparecchi impiegati nell'abitazione;

se non si ritenga che la nuova disposizione ostacolerebbe l'installazione di nuovi apparecchi del tipo indicato, con grave danno delle aziende italiane del settore, mentre non risulta che altri Paesi europei abbiano adottato una normativa così restrittiva in ordine all'utilizzo degli impianti domestici;

da quanto esposto deriva non soltanto l'oscurità e la difficile applicabilità della norma, quanto la sua natura potenzialmente invasiva e vessatoria nei confronti dei cittadini;

se risponda a verità che in diverse occasioni i due rami del Parlamento hanno invitato il Ministero a modificare tale normativa: il 28 luglio 2005 il parere della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato (parere favorevole con osservazioni al decreto legislativo 192/2005, espresso con il voto favorevole di tutti i Gruppi), recava tra l'altro la seguente raccomandazione: «appare opportuno modificare nell'allegato A la definizione di impianto termico sopprimendo l'ultimo periodo»; il 13 dicembre 2006 la X Commissione permanente (Attività produttive) della Camera dei deputati esprimeva analogo giudizio: nel parere favorevole con osservazioni sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia, nella parte delle osservazioni il parere recava la seguente lettera f): «f) all'allegato A, punto 13, appare opportuno sostituire la definizione di «impianto termico» con la seguente: «impianto termico è un impianto tecnologico destinato alla climatizzazione degli ambienti con o senza produzione di acqua calda per usi igienici o sanitari o alla sola produzione centralizzata di acqua calda per gli stessi usi, comprendente i sistemi di produzione, distribuzione e utilizzazione del calore nonché gli organi di regolazione e di controllo. Sono quindi compresi negli impianti termici individuali di riscaldamento, mentre non sono considerati impianti termici, apparecchi quali stufe, caminetti, radiatori individuali, scaldacqua unifamiliari»;»

se non si ritenga urgente correggere tale normativa di dubbia applicabilità, che produrrebbe un danno alla nostra industria, potenziali vessa-

zioni nei confronti dei cittadini, nessun risultato effettivo sul piano del risparmio energetico.

(3-00457)

SAIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a seguito delle note recenti vicende di cronaca connesse al cosiddetto «caso Unabomber», si è appreso da articoli apparsi sulla stampa quotidiana che il Laboratorio indagini criminalistiche (LIC) di Padova, per decisione della Procura lagunare, sarebbe stato chiuso;

tale Laboratorio esiste dal 1981 ed ha sempre avuto funzioni ausiliarie nell'ufficio del Pubblico Ministero in materia di indagini forensi, sia per la Procura distrettuale che per Procure di altre Province venete ed oltre;

nel 1997 lo stesso è anche stato oggetto di pubblici apprezzamenti che ne hanno evidenziato l'elevato tasso di produttività operatori/indagini e l'auspicio che tale modulo operativo interforze potesse ripetersi ed espandersi anche nelle altre Procure;

purtroppo quanto sopra non si è verificato, al contrario è stata registrata una moltiplicazione vertiginosa di uffici che oggi si occupano di indagini tecnico-forensi creando confusione e sovrapposizioni con enti che storicamente vedevano da oltre 100 anni solo la Polizia scientifica della Polizia di Stato come ente istituzionalmente preposto all'indagine criminalistica;

il LIC di Venezia, ancorché irrituale come esperienza di lavoro ma formalmente più che legittimo in quanto concretizzante esattamente quanto previsto dalle norme di procedura penale, in oltre 25 anni di esistenza ha svolto attività supplementare e complementare a quella del Gabinetto interregionale di polizia scientifica (GIPS) di Padova (7 province venete più altre 6 province di Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige), specializzandosi in applicazioni che la Polizia scientifica esprime solo a livello centrale in Roma (residui dello sparo, grafologia forense);

il LIC, già CIC, composto da un gruppo di lavoro interforze (Polizia, Carabinieri, Perito dell'ULSS con veste giuridica di Ufficiale di polizia giudiziaria e Guardia di finanza) ha potuto espletare, negli anni, la propria attività per conto della magistratura grazie a preziose e mirate strumentazioni acquistate *in progress* dalla Regione Veneto e fornite in comodato d'uso alla Procura della Repubblica di Venezia;

giòva evidenziare, altresì, che annualmente la Fondazione cassa di risparmio di Venezia da sempre elargisce un fondo annuale a disposizione del Laboratorio per coprire i costi delle indagini e materiali di rapido consumo;

la cessazione dell'attività di tale ufficio vede ora in scena, quale unico organo istituzionale di riferimento per tutte le Forze di polizia e per gli Uffici giudiziari del Veneto in particolare e del Nord-Est d'Italia, il Gabinetto interregionale di polizia scientifica con sede a Padova;

la dismissione di utilizzo delle apparecchiature del LIC, decretata dalla Procura, appare una decisione infelice, considerato peraltro che si

tratta di sofisticati strumenti che necessitano di continua osservazione, utilizzo, manutenzione, calibratura, eccetera;

la difficile situazione della finanza pubblica degli ultimi anni vede fermi i finanziamenti statali anche agli apparati di polizia giudiziaria che si occupano di indagini tecniche, quali il GIPS di Padova, e ciò ha notoriamente condizionato la completa espressione delle professionalità e ne ha limitato la possibilità di conseguire risultati da potere offrire all'Autorità giudiziaria;

appare utile evidenziare quanto potrebbe essere prioritaria e preziosa l'acquisizione di tutta la strumentazione ivi disponibile: microspettrofotometro FT-IR Perkin Elmer completo di unità di calcolo; microscopio a scansione elettronica S.E.M. - EDX Leo; microscopio comparatore Leitz; microscopio stereoscopico Wild Heerbrug; NIR 1010 Lot Oriel; Polylight Rofin; E.S.D.A. - Forster & Freeman; *software* applicativi particolari, quali l'«*encase*», utili in molte indagini su *hard-disk* per casi di pedofilia ed altro; materiale per indagini riservate e intercettazioni, *intelligence*; *monitor*, fotocamere, videoregistratori, *personal computer*, eccetera;

i primi due strumenti, in particolare, parrebbero indispensabili e potrebbero essere usati da personale specializzato con laurea dedicata alle materie di interesse e/o già in possesso di apposita abilitazione all'uso a seguito della frequenza di appositi corsi già svoltisi presso il LIC, con oneri già sostenuti dalla Regione Veneto,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto sopra, il Ministro in indirizzo non intenda assumere urgenti iniziative affinché ogni attrezzatura già in uso al LIC possa essere posta a disposizione del Gabinetto interregionale di polizia scientifica per il Triveneto, sempre con la medesima forma del comodato d'uso, ciò anche al fine di evitare che tali particolari attrezzature siano altrimenti destinate a favore di enti di sanità che nulla hanno a che fare con l'attività di polizia giudiziaria e di lotta alla criminalità e che, annualmente, hanno già introiti per milioni di euro.

(3-00458)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARTINAT, FLUTTERO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da tempo vengono segnalate dalle organizzazioni sindacali disfunzioni organizzative nella gestione del personale delle carceri;

recentemente anche presso la Casa circondariale di Biella le organizzazioni sindacali hanno manifestato forte disappunto in merito a modalità gestionali delle risorse umane che attengono diverse funzioni assegnate al personale di sorveglianza, compreso il servizio M.O.S. (Mensa obbligatoria di servizio),

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo sia informato sulle criticità gestionali segnalate e come intenda intervenire nel caso specifico di Biella.

(4-01475)

FAZIO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 300 del 30 luglio 1999, art. 76, ha trasformato gli IRRSAE (Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) in IRRE (Istituti regionali di ricerca educativa), la cui organizzazione è stata definita con successivo regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 190 del 2001 che ha disciplinato gli organi e le risorse;

la Regione Siciliana con la legge regionale n. 6 del 24 febbraio 2000 ha recepito il decreto-legge 300/1999 e con successivo decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 25 del 10 febbraio 2003 ha costituito l'IRRE Sicilia e ne ha regolamentato l'organizzazione;

la legge 27 dicembre 2006 n. 296, all'art. 1, commi 610 e 611, prevede l'istituzione dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica che subentra nelle funzioni svolte dagli IRRE;

l'Agenzia, con sede a Firenze, sarà strutturata in articolazioni periferiche i cui organismi in attesa della costituzione saranno retti da Commissari straordinari nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della pubblica istruzione;

per l'organizzazione dell'Agenzia e la relativa dotazione organica di personale si rimanda ad un regolamento attuativo che dovrà anche definire, attraverso una concertazione sindacale, le modalità e i criteri di rientro a scuola di parte del personale utilizzato negli IRRE;

nelle more di predisposizione del predetto Regolamento il personale precedentemente destinatario di un contratto di assegnazione quinquennale o triennale continua a prestare servizio presso gli ex IRRE anche al fine di garantirne le funzioni;

in Sicilia, a fronte della mancata nomina del Commissario straordinario di competenza dell'Amministrazione regionale e in difformità a quanto sta avvenendo nelle altre Regioni d'Italia, con nota del 13 febbraio 2007 il Dipartimento della pubblica istruzione dell'Assessorato regionale alla pubblica istruzione ha bloccato tutte le attività per l'anno finanziario 2007, impedendo di proseguire le iniziative già avviate, ivi compresi i progetti ministeriali, di un certo rilievo anche finanziario, i cui destinatari sono le scuole;

per quanto consta all'interrogante sono stati posti in essere ad opera del Direttore generale per l'istruzione in Sicilia provvedimenti illegittimi di restituzione del personale, già in servizio in IRRE, al ruolo di provenienza in contrasto con le direttive ministeriali emanate che prevedono modalità di stabilizzazione del predetto personale attraverso prove selettive,

si chiede di conoscere:

se in assenza di un preciso regolamento della Regione Siciliana sul passaggio tra Irre ed Agenzia non si ritenga inopportuna l'iniziativa intrapresa in Sicilia di sospensione delle attività di ricerca educativa;

se il Ministro in indirizzo non trovi censurabili i provvedimenti disposti dall'Ufficio scolastico regionale della Sicilia di reintegra nei ruoli di provenienza del personale, in servizio in IRRE, munito di contratto e su cui sono state investite risorse, anche finanziarie, per la formazione;

se non si ritenga necessario sollecitare invece l'Ufficio scolastico regionale della Sicilia a utilizzare i cospicui finanziamenti statali da tempo in giacenza e destinati allo sviluppo dei percorsi integrati istruzione-formazione e all'alternanza scuola-lavoro che non sono mai arrivati alle scuole.

(4-01476)

PETERLINI. – *Ai Ministri della difesa, dell'economia e delle finanze, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'aeroporto di Bolzano (Bolzano Dolomiti) è un impianto situato nella zona sud del capoluogo altoatesino, nella zona di San Giacomo (per questo è comunemente indicato anche come Aeroporto di San Giacomo), distante solo 6 chilometri dal centro della città e comunque nel centro abitato di San Giacomo;

al di là del rumore e dell'inquinamento provocato dagli aerei civili, che è oggetto di mediazione in sede provinciale, rimane il problema della forte rumorosità indotta dagli elicotteri dell'Esercito, dei Carabinieri e della Guardia di finanza;

tale rumorosità, molto superiore a quella dell'aviazione civile, è cresciuta particolarmente negli ultimi anni a causa dell'intensificazione degli addestramenti militari;

tali addestramenti determinano un alto tasso di inquinamento acustico ed atmosferico, dovuto ai rumori ed ai gas emessi nelle fasi di decollo e di atterraggio;

in San Giacomo, a ridosso della ferrovia e dell'aeroporto sono presenti strutture sociali estremamente sensibili quali asili, scuole materne, scuole elementari, campi gioco per i bambini e biblioteca;

si esige il rispetto del silenzio negli orari notturni e il rispetto agli orari scolastici, che rappresentano i momenti più preziosi per un buon apprendimento da parte dei bambini;

la rumorosità assordante dei velivoli, oltre a distrarre dalle abituali occupazioni i cittadini, fa molto male alla salute,

si chiede di sapere:

anzitutto, se esista una normativa che regoli i tempi degli addestramenti militari;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno ed urgente attivarsi al fine di limitare gli addestramenti militari nell'aeroporto San Giacomo, non solo per favorire lo svolgimento delle attività lavorative e sco-

lastiche in tutte le strutture attigue all'aeroporto, ma anche e soprattutto per salvaguardare la salute dei cittadini dall'inquinamento acustico ed ambientale.

(4-01477)

AZZOLLINI, VENTUCCI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

è prevista la dismissione della Scuola allievi agenti di Polizia di Casal Lumbroso, unica struttura di istruzione della capitale, utilizzata non solo per le attività formative e di aggiornamento, ma anche per l'alloggiamento di contingenti di Polizia inviati di rinforzo a Roma, per il personale in servizio presso Palazzo Chigi, Ispettorato Vaticano, Ufficio Scorte e quello partecipante alle numerose selezioni di specializzazione periodicamente bandite dall'Amministrazione della Polizia di Stato;

la citata struttura rappresenta anche elemento di necessità, per l'opportuna gestione dell'emergenza alloggiativa nella capitale, evitando il sistematico ricorso a strutture alberghiere, oltretutto decisamente onerose sotto l'aspetto economico;

proprio la procedura di dismissione in corso, in relazione all'emergenza alloggiativa, ha già causato il differimento, a data da stabilire, delle selezioni di personale da destinare ai corsi di specializzazione;

la specifica professionalità acquisita dal personale in servizio presso l'Istituto *de quo*, anche a seguito di appositi corsi di formazione che hanno gravato sul pubblico erario, andrebbe perduta, con conseguente pregiudizio sia per i dipendenti sia per l'Amministrazione;

nel piano di riassegnazione del personale non sono tenute in giusta considerazione le particolari situazioni personali e familiari di quanti saranno assoggettati a mobilità coatta;

l'Ente proprietario della struttura è disponibile ad una riduzione del canone mensile ed a provvedere, per tre anni, alla manutenzione della stessa a costo zero;

le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, nel corso dell'esame congiunto del decreto in argomento, svoltosi presso la Direzione centrale per gli istituti di istruzione il 27 febbraio 2007, hanno unanimemente espresso parere contrario alla chiusura della citata struttura,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover soprassedere alla dismissione della Scuola allievi agenti della Polizia di Stato di Casal Lumbroso (Roma), che, per quanto sopra esposto, appare essere non già un atto di razionalizzazione delle risorse, bensì di pregiudizio ai parametri di massima efficienza.

(4-01478)

MORSELLI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

tra gli anni '80 e gli anni '90 Bologna ed il territorio romagnolo furono teatro di efferati delitti compiuti da poliziotti criminali che successivamente vennero indicati come la «banda della Uno bianca»;

ad ogni evento delittuoso corrispondeva una direzione d'indagine affidata al magistrato occasionalmente competente;

questo modo di operare senza alcun coordinamento ha prodotto diversi scontri tra magistrati e tra le Forze dell'ordine, che avevano divergenti visioni strategiche relativamente alle indagini;

con il passare del tempo furono commessi molti delitti, fino al triste bilancio di 20 morti e 104 feriti;

in questa situazione molto complicata e delicata si inserirono due depistaggi veri e propri: infatti, improvvisamente, spuntò una tale Annamaria Fontana, inserita nel mondo della malavita organizzata catanese che attribuiva con le sue dichiarazioni i delitti della «Uno bianca» ad una banda di catanesi dedita per lo più a rapine, arrivando anche ad auto-accusarsi, dicendo di aver fornito supporto logistico alla banda stessa;

sulla base di tali dichiarazioni si aprì una pista investigativa seguita dalle Forze dell'ordine della Questura di Bologna e da parte della Procura della Repubblica;

per lungo tempo gli inquirenti hanno ritenuto che banda dei catanesi, banda delle coop e banda della Uno bianca coincidessero, lasciando pochi investigatori a seguire piste alternative, in totale autonomia, non essendo d'accordo con i loro colleghi;

il 4 gennaio 1991 fu commesso un efferato delitto al quartiere Pilastro di Bologna dove persero la vita tre carabinieri in servizio;

le indagini che presero l'avvio da quel drammatico episodio subirono un rallentamento, se non addirittura uno stop, quando improvvisamente, la Digos di Bologna dichiarò di avere un testimone oculare, tale Simonetta Bersani, che fornì indicazioni dirette sugli autori degli omicidi, accusando un pregiudicato, Peter Santagata, con dovizia di particolari, quali, ad esempio, «le fiamme che uscivano dalle mani del Santagata mentre sparava»;

tale indagine portò subito all'arresto di Peter Santagata e di suo fratello William e ad una maxi-operazione sul Pilastro definita «quinta mafia» per una serie di reati ulteriori connessi a quelli della Uno bianca, operazione condotta dalla Procura della Repubblica di Bologna che vi impiegò enormi energie investigative;

nessuno si chiese perché la Bersani, già interrogata subito dopo la strage del Pilastro, ebbe a dire che si trovava lontano dal luogo dell'evento criminoso e che aveva udito solo gli spari, e poi, dopo molto tempo, ricomparve fornendo dettagliati elementi;

si aprì un lungo *iter* giudiziario durante il quale, purtroppo, continuarono le rapine mortali;

grazie alla collaborazione tra la Procura della Repubblica di Rimini e quella di Bologna furono arrestati in modo rocambolesco i fratelli Savi ed i loro complici;

i Savi confessarono tutti i loro delitti e si aprì una complessa fase giudiziaria che andò in parallelo con i processi già istruiti, arrivando all'incredibile sovrapposizione alla precedente pista dei Santagata ed in tribunale si arrivò all'assurdo che, mentre in un'aula si processavano i Santagata per l'omicidio dei carabinieri e per gli altri delitti, nell'aula adiacente si processavano i Savi, rei confessi, per gli stessi delitti. Nell'aula con Santagata vi era il pubblico ministero Spinosa, con i Savi il pubblico ministero Giovannini;

i Santagata furono assolti e la Bersani fu inquisita per calunnia; la pista dei catanesi fu archiviata ed anche la Fontana fu inquisita per calunnia;

i Savi furono condannati;

a causa delle false indicazioni delle due donne sono state accusate persone che, per quanto pregiudicate, erano estranee ai fatti della Uno bianca, ma i due depistaggi hanno ritardato l'intero complesso delle indagini e consentito rapine dall'esito mortale, che si sono susseguite nei mesi delle indagini;

nel 2002 il pubblico ministero Giovannini ha chiesto al Giudice per le indagini preliminari di Bologna il rinvio a giudizio delle due depistatrici;

da allora non si è più saputo nulla, fino a pochi giorni fa, quando si è appreso dell'archiviazione per scadenza dei termini,

si chiede di sapere:

chi abbia «gestito» la pentita Simonetta Bersani;

perché, improvvisamente si inserisca la Digos, oltre alla Squadra mobile della Questura di Bologna, normalmente deputata a questo tipo di indagini;

come sia possibile che due depistaggi che hanno coperto i veri responsabili dei delitti della Uno bianca per anni, causando così morti e feriti che potevano essere evitati, possano beneficiare dell'inattività della stessa Procura (cinque anni) risultando, le due donne, di fatto assolte per l'inerzia del Gip, che non si è nemmeno pronunciato;

perché si sia atteso tanto tempo, dalla fine del processo Savi al 2002, per rinviare a giudizio la Fontana e la Bersani, e quali gravi fatti siano accaduti a Bologna per avere consentito al Gip di non accogliere la richiesta del Pubblico ministero, lasciando tutto su un binario morto;

a quanto ammontino i privilegi economici previsti per i testimoni e i pentiti erogati alle due depistatrici e se continuino ad essere corrisposti;

se i Ministri in indirizzo siano al corrente che alcuni inquirenti, constatato che i delitti venivano compiuti con un'arma, la AR 70, molto particolare, detenuta in Emilia Romagna solo da 74 persone, avevano chiesto alla Procura di poter effettuare la perizia balistica su tutte queste armi, autorizzazione che non fu accordata, non credendo a piste alternative a quella dei Santagata e causando, così, di fatto la morte di otto persone

dal 1991 al 1994, uccise dai Savi con il fucile AR 70 di loro proprietà, risultante nella lista dei 74 regolarmente denunciati;

se si ritenga di promuovere un'ispezione presso la Procura della Repubblica di Bologna per verificare l'accaduto ed eventuali responsabilità, in considerazione del fatto che un processo così importante non può essere archiviato in questo modo, e che appare indispensabile capire perché sullo stesso fatto due persone abbiano depistato – fatto anomalo, mai verificatosi nelle altre stragi italiane – e per capire perché la Procura non abbia aperto un'indagine su chi ha «prodotto» e «gestito» i falsi testimoni.

(4-01479)

FLUTTERO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), al comma 703, lettera *b*), testualmente recita: « fino ad un importo complessivo di 71 milioni di euro, il contributo ordinario, al lordo della detrazione derivante dall'attribuzione di una quota di compartecipazione al gettito d'imposta sul reddito delle persone fisiche, è incrementato in misura in misura pari al 30% per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, nei quali il rapporto tra la popolazione residente di età inferiore a cinque anni e la popolazione residente complessiva è superiore al 5 per cento, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili»;

alla luce di quanto sopra, in fase di stesura del proprio bilancio di previsione, il Comune di Brusasco (Torino) si è premurato di effettuare le opportune verifiche al fine di inserire un incremento dei contributi ordinari nelle proprie previsioni di bilancio;

sulla base di tali ricerche sono emersi i dati di seguito riportati: popolazione con meno 5 anni al 1° gennaio 2005 (nati negli anni 2004, 2003, 2002, 2001, 2000): 92; popolazione residente al 1° gennaio 2005: 1679; percentuale: 5,48; popolazione con meno di 5 anni al 31 gennaio 2005 (nati negli anni 2005, 2004, 2003, 2002, 2001): 83; popolazione residente al 31 gennaio 2005: 1631; percentuale: 5,09;

con estrema sorpresa, il 19 febbraio 2007, si apprendeva dal sito *Internet* dell'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani), che il Comune di Brusasco veniva escluso dall'incremento dei contributi ordinari di cui all'oggetto, in quanto il Ministero dell'economia e delle finanze ha provveduto a calcolare la popolazione in modo quantomeno originale, ovvero tenendo conto della popolazione inferiore di 5 anni al 1° gennaio 2005 (considerando solo i nati nel 2004, 2003, 2002, 2001 e non nel 2000, che comunque in quella data non avevano ancora compiuto i 5 anni) sulla popolazione complessiva residente al 31 dicembre 2005;

a parere dell'interrogante, i rapporti fra le fasce di popolazione devono essere relativi alla stessa data, quindi confrontando i dati della popolazione o al 1° gennaio 2005 (computando anche i nati nell'anno 2000) o al 31 dicembre 2005 (computando anche i nati nell'anno 2005);

appare, inoltre, incontestabile che al 1° gennaio 2005 i nati nell'anno 2000 non avevano ancora compiuto i cinque anni e pertanto devono essere conteggiati nel rapporto con la popolazione complessiva,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto esposto, non ritenga di assumere iniziative volte a rimodulare l'erogazione dell'integrazione dei contributi erariali effettuando il calcolo del rapporto tra le fasce di popolazione alla stessa data e comunque considerando anche i residenti che al 1° gennaio 2005 non avevano ancora compiuto i cinque anni.

(4-01480)

MORRA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che: come riportato da stampa e *mass media* il 5 marzo 2007, il Procuratore Capo di Foggia, Vincenzo Russo, ed il Pubblico Ministero Giuseppe Gatti, sarebbero stati destinatari di malevole «attenzioni» ed azioni intimidatorie;

nei mesi scorsi, in una impressionante *escalation* di eventi, gli amministratori della città di Foggia sono stati destinatari di numerose minacce ed intimidazioni, l'ultima delle quali è pervenuta al sindaco Orazio Ciliberti il 10 febbraio 2007;

nella città di Foggia si è ormai instaurato un clima di diffusa tensione che si alimenta quotidianamente anche di veleni e calunnie;

a tale clima si aggiunge la perdurante crisi e paralisi amministrativa ed il persistere di numerose emergenze in tutti i gangli vitali dell'economia e della società foggiana;

i cittadini appaiono sempre più preoccupati e disorientati dal perdurare del clima e delle emergenze innanzi ricordate,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per incrementare la presenza e la conseguente risposta delle Forze dell'ordine, al fine di produrre la necessaria azione di prevenzione e di repressione, e per assicurare e ristabilire un livello sufficiente di vivibilità e sicurezza nella città capoluogo di Foggia;

se, allo scopo di salvaguardare l'incolumità fisica e personale degli stessi destinatari di minacce, intendano potenziare le disponibilità di organico idonee alla protezione e salvaguardia delle persone a rischio ed accrescere l'organico in servizio presso la Procura ed il Tribunale di Foggia.

(4-01481)

GASBARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 23 ottobre 2006 è stato emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante «Modifiche all'organizzazione interna del Dipartimento della protezione civile»;

tale decreto desta perplessità e preoccupazioni nelle organizzazioni sindacali; in particolare la CGIL – Dipartimento funzione pubblica ha diffuso un comunicato nel quale si sottolinea come tale decreto «accentui ol-

tre misura il ruolo di attività di dubbia connotazione di protezione civile», in relazione, in particolar modo, ai cosiddetti grandi eventi ed agli interventi eccezionali sulle reti di servizi ed energetiche, o in materia di terrorismo, o addirittura in occasione di eventi sportivi;

tale distorsione è stata più volte sanzionata dalla Commissione europea con l'avvio di procedure d'infrazione;

il decreto ridisegna le funzioni centrali di protezione civile, aumentandone a dismisura l'incidenza negli ambiti di competenza di numerosi Ministeri, senza però assicurare l'integrazione complessiva del sistema, compromettendo così la capacità di esercitare il ruolo fondamentale di coordinamento delle funzioni di prevenzione ed emergenza, poste in capo alle altre amministrazioni direttamente competenti per le diverse tipologie di rischio;

per quanto consta, con lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ben oltre i limiti delle dichiarate «modifiche all'organizzazione interna», si intende conferire al Dipartimento della protezione civile un ampio potere di condizionamento nei confronti delle politiche di valutazione e prevenzione di questioni ambientali, sanitarie, infrastrutturali, produttive, nonché di questioni attinenti alla gestione ed alla protezione dei beni culturali;

inoltre, il decreto cancella il Servizio sismico nazionale, uno dei fondamentali servizi tecnici dello Stato. I servizi tecnici nazionali erano nati per essere strutture di servizio di tutte le amministrazioni dello Stato, espressione di autonomia tecnico-scientifica ed organizzativa, mentre con tale decreto si trasforma il Servizio sismico nazionale in un Ufficio del Dipartimento, rispondente ad una logica completamente diversa. Non appare certamente risolutiva l'istituzione dell'Ufficio III, in quanto orientato alla sola problematica ingegneristica, ignorando le altre funzioni esercitate nel monitoraggio accelerometrico e strutturale e nella geologia applicata;

nell'articolazione degli Uffici, previsto nello stesso DPCM, si nota innanzitutto l'assenza di un'attribuzione all'attività di pianificazione dell'emergenza che dovrebbe essere fondamentale nell'azione di protezione civile e sua massima responsabilità;

in particolare all'Ufficio I è attribuito un Servizio che dovrebbe svolgere, tra l'altro, il monitoraggio del sistema idrico nazionale, funzione che desta molte perplessità ove non si definisca meglio che cosa significhi l'esercizio di un effettivo monitoraggio di tale portata;

all'Ufficio VI, lettera *b*), è attribuito un Servizio che incide pesantemente nelle prerogative esclusive del Ministero degli affari esteri relative alle «relazioni internazionali» in quanto richiama a sé problematiche come quelle degli interventi umanitari e delle emergenze all'estero che, per la loro natura contingente, potrebbero trovare risposte in un ambito assai ampio di competenze istituzionali;

la lettera *c*) dell'Ufficio VIII fa riferimento ad un Servizio competente, tra l'altro, nelle «speciali elargizioni», termine estremamente vago e generico;

all'Ufficio IX è affidata «l'Attività aeronautica» connessa allo stormo dei Canadair per gli incendi boschivi e gli altri numerosi velivoli di proprietà della Protezione civile. A tal proposito occorre ricordare come l'insieme dell'attività aeronautica della Protezione civile assorba un'ingente quantità di risorse il cui utilizzo necessita di una incisiva ottimizzazione non ottenibile sulla base di una mera ridefinizione dell'Ufficio,

si chiede di sapere:

se nel procedere ad una totale riorganizzazione della struttura del Dipartimento della protezione civile non si ritenga opportuno restituire allo stesso quelle doti di professionalità ed efficienza che lo hanno sempre contraddistinto sin dalla sua creazione;

se non si ritenga, altresì, necessario invertire la tendenza che ha visto il Dipartimento della protezione civile sempre più impegnato nella gestione dei «grandi eventi» e sempre meno dedito, con assiduità, controllo, responsabilità e rispetto delle regole, alla previsione ed alla prevenzione dei disastri che possono colpire il Paese;

se non si ritenga opportuno revocare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2006 recante «Modifiche all'organizzazione interna del Dipartimento della protezione civile».

(4-01482)

BRUNO, FAZIO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

lo stato di commissariamento della Regione Calabria per l'emergenza ambientale si protrae dal 1997, quando, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 settembre 1997, è stato proclamato lo stato di emergenza per crisi socio-economico-ambientale e nominato il primo Commissario delegato;

dal 1997 ad oggi si sono succeduti ben sette Commissari, di cui quattro Presidenti di Regione e tre Prefetti,

si chiede di sapere al Ministro in indirizzo:

se risulti fondata la notizia apparsa su numerosi quotidiani nazionali e locali, secondo cui nella dotazione di personale assegnata all'ufficio del Commissario per l'emergenza ambientale nella Regione Calabria figurerebbero, in aggiunta ai dipendenti in organico, ben 41 unità di personale assunto con contratti stipulati da dirigenti del Ministero dell'ambiente;

in particolare, se risulti che tali contratti prevedano espressamente che il corrispettivo per la prestazione resa venga corrisposto dal Commissario delegato dietro mera attestazione del committente che il lavoratore abbia regolarmente adempiuto agli obblighi contrattuali;

se risulti vero che il pagamento dei compensi è avvenuto sulla base di richieste formulate dal Ministero dell'ambiente non contenenti alcun tipo di attestazione;

se risulti fondata la notizia secondo la quale tale personale non avrebbe svolto attività suscettibile di essere valutata dal Commissario che, anzi, disconosce totalmente le prestazioni effettuate per i fini istituzionali dell'ufficio;

se risulti vero che solo per l'anno 2005, la spesa sostenuta per tale personale sia stata superiore ai 700.000 euro;

in generale, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del costo complessivo sostenuto per questa tipologia di prestazioni lungo l'intero periodo del commissariamento;

se risulti che anche da parte degli altri Commissari delegati all'emergenza ambientale in Calabria sia stata segnalata la mancanza di qualsiasi nesso tra l'erogazione dei compensi e le prestazioni rese dal personale in questione;

se, una volta appurata la veridicità dei fatti esposti, non ritenga opportuno rendere noto sia i nominativi, sia le cariche eventualmente ancora ricoperte all'interno del Ministero, dei dirigenti che avrebbero disposto le richieste di pagamento dei suddetti compensi;

se non ritenga opportuno rendere pubblico l'elenco completo di tutti coloro che hanno beneficiato di tali incarichi e compensi;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti di quei dirigenti che si fossero resi responsabili di eventuali decisioni illegittime o imprudenti, dalle quali siano colpevolmente derivati danni allo Stato;

infine, quali iniziative intenda adottare per fugare ogni dubbio rispetto alle vicende sopra descritte ed assicurare all'interno del Ministero un corretto svolgimento delle funzioni assegnate.

(4-01483)

PONTONE. – *Al Ministro della solidarietà sociale.* – Premesso che:

nel corso dell'approvazione del disegno di legge S. 1231 recante «Interventi per la riduzione del disegno abitativo per particolari categorie sociali» il Governo ha accolto l'ordine del giorno G 1.100 testo 2 che prevede l'opportunità, per il Governo, di assumere iniziative per far rientrare nella categoria protetta di inquilini con disagio abitativo, anche quelle persone che abitano in immobili il cui proprietario sia allo stesso tempo proprietario di oltre 100 unità immobiliari sul territorio nazionale;

il citato disegno di legge S 1231 è stato definitivamente approvato ed è oggi la legge 8 febbraio 2007, n. 9, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 2007, n. 37;

il contenuto del citato ordine del giorno, oltre ad essere stato accolto, come detto, era anche già incluso in un testo governativo (decreto-legge) poi non approvato, con ciò sottolineando la condivisione della necessità di equiparare questi grandi proprietari immobiliari agli altri citati nella legge (assicurazione, enti, eccetera),

l'interrogante chiede di sapere quali tempi e quali iniziative siano state assunte dal Ministro in indirizzo per ottemperare, e rendere operativo, «l'impegno» assunto dal Governo davanti al Senato nella seduta anti-meridiana n. 103 del 7 febbraio 2007.

(4-01484)